

## Visita alla Pontificia Università Salesiana

### OMELIA DEL VICARIO GENERALE ANGELO DE DONATIS

Roma, 31 gennaio 2018

La Festa di San Giovanni Bosco è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava **gioia**.

Già da ragazzo aveva fondato una “società” con il motto “guerra al peccato”: la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

“Rallegratevi nel Signore sempre”. Dio è grande e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre che ci ama fino in fondo, che si occupa amorevolmente di noi.

È la fiducia in Lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto. La gioia non è un’esperienza emotiva o superficiale, ma il suo fondamento è uno, e uno soltanto: “il Signore è vicino”. Ecco perché possiamo essere sempre lieti nel Signore: la nostra gioia, fondata su Colui che ha dato la vita per noi, è più forte di ogni avversità. Il Signore è vicino, si è fatto vicino fino a questo punto, fino a non salvare se stesso perché fossimo salvi in Lui e grazie a Lui. Può essere immaginata una prossimità maggiore di questa? Un cuore più grande di questo?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla **conversione** che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come bambini. “Se non vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli”. Non dobbiamo avere la pretesa di dirigere tutto o di realizzare i nostri progetti esattamente come noi li facciamo, ma la preoccupazione di fare con Dio l’opera di Dio, sapendo che chi la realizza è principalmente Lui. Pensiamo alle parole di Gesù riguardanti Lui stesso: “il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; ciò che il Padre fa, anche il Figlio lo fa”. Il Figlio riconosce che è Dio ad avere l’iniziativa dell’opera e, d’altra parte, il Figlio ha la fiducia filiale di poter agire con il Padre a un’opera comune, perché il Padre ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa, gli manifesterà opere ancora più grandi. Il Figlio si impegna come un bambino che nell’officina aiuta il padre con impegno, con felicità, con entusiasmo ma senza pretesa orgogliosa. Questa deve essere proprio la caratteristica della nostra attività: sapere che chi agisce principalmente è Dio, e noi siamo soltanto modesti collaboratori di una grande opera.

Chiediamo la grazia della vera fiducia filiale, fonte di tranquillo coraggio. Siamo invitati a fare l’opera di Dio; chi agisce principalmente è il Padre celeste, però per amore ci

dà la possibilità di collaborare con lui e di fare così un'opera bellissima, con umiltà e con entusiasmo, con speranza e con dinamismo. “Ci hai donato San Giovanni Bosco, padre e maestro dei giovani, che lavorò con instancabile zelo sotto la guida della Vergine Maria, per il bene della Chiesa: suscita anche in noi la stessa carità apostolica che ci spinga a cercare la salvezza dei fratelli per servire te, unico e sommo bene”.

“Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del padre mio che è nei cieli”. Gesù stesso ci dice come dobbiamo rapportarci gli uni agli altri e che, per rispettare veramente le persone, per avere rapporti cristiani, dobbiamo prima di tutto pensare al loro rapporto con Dio. Avvicinando qualsiasi persona dobbiamo pensare che Dio l'ama, che ha dei progetti su di lei, che l'aiuta a corrispondere a questi progetti. Se ci pensiamo veramente il nostro atteggiamento sarà molto più positivo: avremo più pazienza, più comprensione, e soprattutto più amore.

Imparare dai bambini, ricevere da loro...: ricordando che ciò che riceviamo dai bambini è molto di più di ciò che diamo...; è una lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

“Il Signore gli ha donato sapienza e prudenza, e un cuore grande come la sabbia che è sulla spiaggia del mare”. Gesù è il **pastore** bello, perché esemplare, vero, affidabile, credibile. È il pastore che cerca le pecore e ne ha cura. La chiama per nome, le conduce fuori, lo ascoltano e lo seguono. Possono farlo perché riconoscono che a chiamarle non è solamente il suono di una voce, ma la bellezza del pastore, la bellezza della sua vita. Le pecore conoscono in profondità la sua voce, comprendono che sgorga da una vita bella perché totalmente consegnata – come dono – nell'amore, affinché proprio tutte loro avessero la vita e l'avessero in abbondanza.

San Giovanni Bosco è diventato un segno luminoso della bellezza del pastore che è Gesù Cristo. Lasciamoci chiamare anche noi donando a nostra volta – come San Giovanni Bosco – la vita al Signore e ai fratelli.

“O Padre e maestro della gioventù, San Giovanni Bosco, che tanto lavorasti per la salvezza delle anime, sii nostra guida nel cercare il bene delle anime nostre e la salvezza del prossimo. Aiutaci a vincere le passioni e il rispetto umano. Insegnaci ad amare Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa, e implora da Dio per noi una buona morte affinché possiamo raggiungerci in Paradiso. Amen”.